

 L'intervista **Tommaso Nannicini**

## «L'esecutivo si farà? Sì, al 70 per cento Ma finiremo a testate sull'economia»



**IL SENATORE DEM:  
SU LAVORO E SOCIALE  
C'È CONVERGENZA,  
MANCA SUI  
DOSSIER INDUSTRIALI  
E SUI VACCINI**



**SIAMO SU FRONTI  
OPPOSTI SU UNA SERIE  
DI MACRO TEMI,  
MA RICORDIAMOCI  
IL NOSTRO SISTEMA  
È PROPORZIONALE**

**T**ommaso Nannicini, già sottosegretario a Palazzo Chigi con Matteo Renzi ed ex responsabile delle politiche economiche del Pd, esce dal Nazareno. Dopo la domenica - e quindi la polo bianca, sotto i jeans è di rito - passata ai tavoli tematici il senatore dem è fiducioso. E sorridente. Non si dice sereno, per evitare facili battute.

**Senatore Nannicini, allora si va verso un Conte bis?**

«È presto per fare questi ragionamenti così sparati, la trattativa è in mano a Nicola Zingaretti. Ma ci sono, per me e parlo dunque a titolo personalissimo, segnali positivi verso una svolta dell'intesa».

**Si sbilanci, allora.**

«Diciamo che al 70% l'operazione dovrebbe andare in porto». **E quanto le piace, da economista renziano, questa operazione?**

«Personalmente il 30%. Al massimo il 40%».

**Eppure queste sono le ore dei grandi abbracci con piroetta annessa. Capriole fino a poco tempo fa impossibili. E la coerenza?**

«Vedo molti miei amici anche renziani molto spinti su questo accordo. Io rimango pieno di dubbi dal punto di vista dei contenuti».

**Sarà bello vedervi fare la manovra con il M5S, no?**

«Ah, magari faremo a capocciate».

**Vogliamo parlare del reddito di cittadinanza?**

«Ma no, dai. Però è anche vero che sui temi del lavoro e del sociale ci potrebbe essere una convergenza. Poi, certo, se penso ai grandi dossier industriali, come l'Ilva oppure alla legge sui vaccini, penso che sia molto complicato andare avanti».

**Vincerà la contaminazione?**

«Questo potrebbe essere nelle cose: ci troviamo pur sempre in un sistema proporzionale. E dunque è naturale che certi approcci più o meno liberal dovranno trovare una sintesi con la cultura statalista».

**Nicola Morra, presidente della Commissione antimafia e grillino ortodosso, tempo fa alla buvette del Senato ha fatto il suo nome come possibile**

**ministro di un governo giallo-rosso, dicendo che è renziano presentabile. Si sente lusingato?**

«L'ho letto, ma io in generale ho ottimi rapporti con i miei colleghi senatori del M5S. Forse molto più di altri nel Pd. Anche se parlare di ministeri e ruoli mi sembra davvero prematuro. Siamo ancora ai segnali di fumo».

**Ma in queste ore accadono cose divertenti: tipo l'apertura al Pd di Paola Taverna, ripetiamo Paola Taverna, che si schiera contro il voto e contro il ritorno della Lega dunque con voi.**

«Sì, certe dichiarazioni sia da parte nostra che da parte loro lette in queste ore sono davvero singolari».

**E la coerenza?**

«Non è un discorso di coerenza. Ma semmai di posizioni politiche. Il M5S viene da 6 anni di opposizione e lotta sguaiata al Pd. Una guerra senza quartiere. E anche noi, certo, siamo stati durissimi con loro».

**Insomma, è pronto a pensare alla manovra con Laura Castelli del M5S?**

Nannicini ride e fa il gesto dello stop con la mano. «Ci sarà da ridere, al di là del nome del premier, esistono una serie di macro temi che ci vedono su fronti diametralmente opposti».

**E allora?**

«Ricordiamoci sempre che viviamo in un sistema comunque proporzionale».

**S. Can.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

